

In visita al Baulino

Ragazze di ieri

Entrare, fermarsi ad ascoltare fa bene all'anima

Da sempre il Baulino è di Caselle, appartiene alla nostra gente, fa parte di noi.

Varcare la soglia vuol dire entrare in un mondo dove il cuore e le emozioni hanno il sopravvento, dove il tempo si fa lento per accompagnare i gesti e le parole di chi attraversa quel pezzo di vita fatto di discese ma anche di tanta saggezza chiamata vecchiaia. Fermarsi ad ascoltare i nostri vecchi fa bene all'anima perché ti riporta all'essenza della vita, ti aiuta a mettere i pesi giusti sulla bilancia degli anni, dei giorni che corrono veloci.

Le "ragazze di ieri" ti aspettano, sedute nell'ora della merenda, ai loro tavoli; ti guardano dritto negli occhi e ti fanno posto fra di loro, felici di regalarti quel troppo tempo che avanza, di condividere con te sorrisi e lacrime, parole e vita. Si allargano in sorrisi mentre stringi le mani rugose e ti consegnano frammenti di vita, nitidi e veri, malinconici e gioiosi. Sono giovani mentre srotolano il nastro dei ricordi e raccontano....

Camilla porta i suoi 81 anni con la forza e la vitalità di chi non si è mai arresa. Colora precisa e meticolosa la farfalla e ti mostra i disegni, i suoi, appesi alla parete. In una cartellina i fogli bianchi e i ritagli da colorare, in una scatola, ago, filo e i centrini bianchi da ricamare.

Camilla è un fiume di parole, che straripa di ricordi sospesi tra ieri e oggi. Stretta nella mantellina fatta all'uncinetto, al collo la collana regalo della nipote, futura interprete. "Io sono qua, non so da quanto tempo, non mi interessa, per me



Foto di gruppo al Baulino

un giorno e un anno pari sono. A me interessa essere apprezzata per quello che sono e per quello che so fare. La mia testa è piena di idee, sono un vulcano in eruzione perché dentro di me c'è tanta vitalità."

Il ricordo della madre e del figlio scomparsi, arriva improvviso a lacerare la gioia del racconto e a risvegliare quel dolore sopito, ma è un attimo e poi riaffiora prepotente ieri: "Sono figlia di un barbiere, il primo di Caselle, con il negozio in via Leini. Mia sorella era "Maria dij Pes", Maria dei pesci, la pescivendola con la bancarella in piazza Boschiasci."

E' felice quando intona la filastrocca che da bambina accompagnava il gioco della palla, i tre scalini, la settimana, il salto con la corda, l'infanzia

sponsierata. E' orgogliosa Camilla dei suoi lavori: "Che ne dici, un mazzolino di fiori per questo centrino va bene? Poi lo farò inamidare da mia nipote perché sia un lavoro ben fatto. Io ci tengo." Ha imparato a cucire e a ricamare dalle suore del Convitto del Caldano, durante le vacanze estive, perché a quei tempi non si stava mai con le mani in mano e l'ozio non si sapeva cos'era. "Ho lavorato da Bona, in filatura, facevo l'attacca-fili per cucire la stoffa. Ricordo che mia madre mi tagliava le pezze ed io facevo il punto intorno per confezionare le tovagliette e gli asciugamani per il negozio di mio padre"

La farfalla colorata è pronta per essere appesa, Camilla orgogliosa e tenace ti ringrazia e lancia la sua ultima sfida: "Io sono così, contenta di quello che sono. Ci rivediamo presto?"

Irma, ha 81 anni e ti guarda con gli occhi della riconoscenza e con affetto grande, quello che ci lega da tempo immemorabile e che non conosce età. I suoi ricordi sono sbiaditi, persi nell'affanno e nella fatica che si fa a ripercorrerli. Resta quel disegno dai tratti delicati: la chiesetta, i fiori di pesco, il sentiero e il sole ricalcati coi colori vivi della primavera e con mano tremolante. Poi affiora, quasi per caso, un ricordo: "Da bambina andavo a pascolare le mucche ed aiutavo i miei genitori nel lavoro dei campi. La natura, mi è sempre piaciuta la natura con i cieli rosati, le nuvole che si rincorrono e le montagne innevate. Conservo nel cuore il profumo dei fiori, l'intensità dei colori..."

Lo sguardo va al giardino, dove prorompente si annuncia la primavera: è una sorsata di vita, un richiamo irresistibile, è la voglia di far scivolare fuori la sedia a rotelle, laggiù verso il gazebo e la nicchia della Madonna.

Anna ha 85 anni, Rina ne ha 75. Rina ed Anna sono amiche, accomunate dal dolore di non poter più camminare, dividono confidenze e partite a carte: a scopa, ma alla buona, senza stare a contare i punti. Anna è una donna forte che il dolore ha reso di granito: "Ho lavorato in una fabbrica che la guerra ha distrutto, la Fugini, in Barriera di Milano, facevo equipaggia-

piace far caciara invece i piemontesi sono più riservati... Poi mi sono trovata bene, ho lavorato da Bona, dovevo pressare la stoffa blu da aeronautica."

Ma il ticchettio dell'orologio richiama bruscamente all'oggi e negli occhi umidi si riflette l'umiliazione di dover dipendere da altri, l'offesa di quella mano che non riesce a stringere più di tre carte, il vuoto delle ore da riempire. E mentre Rina si volta per salutarti ti lascia con un ultimo pensiero: "Dobbiamo dire grazie a tutte le persone che ci aiutano quotidianamente e alleggeriscono così il nostro fardello ma la lontananza di chi amiamo è quella che brucia di più"

Gli occhi cristallini e vivaci di Luisa ti conquistano subito, i suoi 92 anni sembrano passati solo sulle rughe profonde che solcano il viso. E' qui da poco ma è contenta perché si sente in famiglia. Da buona friulana la vita l'ha spesa nel lavoro: "A 11 anni, a Rozzolo, ho lavorato nella filanda: gettavo i bozzoli nell'acqua calda. Ho pregato il padrone di prendermi perché volevo lavorare come mia sorella, allora lui mi ha cambiato la data di nascita, così ha potuto assumermi." A 13 anni faceva la donna di servizio presso la nobiltà milanese prima e romana poi. "Ho imparato a stare al mondo, lavorando con i signori, e ho capito che l'ignoranza non paga. Per questo sono stata ben contenta quando le mie figliole mi hanno detto che volevano studiare"

Ma l'orgoglio di Luisa è

era proibito alle donne lavorare nelle ore notturne. Non mi sono mai tirata indietro quando mi veniva chiesto di lavorare e sono andata in pensione con la "massima".

Due anni fa Luisa ha voluto essere accompagnata dalla figlia a Sordevolo, sulla tomba del signor Bona per portargli un fiore e far dire una messa. Quella casa in Via Venaria che è stata sua fino a poco tempo fa, se l'è costruita con le sue mani e l'ha scaldata con la legna raccolta a Stura, insieme al marito. E mentre ti regala una carezza e un saluto caloroso ti ripete: "Non potrò mai dire abbastanza grazie al signor Bona per tutto quello che ha fatto per me e per la mia famiglia." Altri tempi, altre storie.

Maria ha 72 anni, freschi come dice lei. La sua è la storia di chi ha dovuto ricominciare da capo tante volte ed ora è qui, con la voglia di stare fuori. Al collo la catenella con la foto del figlio, morto prematuramente. Il dolore è custodito lì dentro, fuori c'è un timido sorriso e la voglia di raccontare.

Maria è veneta ma cittadina, dall'età di tre anni ha vissuto a Torino, a due passi da Porta Pila: "Ricordo che andavo con mia madre al mercato e tra le bancarelle incontravo i poveri che dalle loro tasche tiravano fuori un pezzo di pane e poi chiedevano un "assaggio" ai venditori" Una vita, tanti lavori diversi: vissuta tra le stoffe e i ritagli della madre sarta, va presto a lavorare presso un atelier in via Roma: "Consegnavo vestiti eleganti e sontuosi a ricchi e nobildonne e tutte le volte restavo stupita nel vedere il lusso delle loro abitazioni" Poi è la volta del lavoro in fabbrica, presso la Beata Perrone, in Corso Francia, a sfornare cioccolato finissimo e uova di Pasqua decorate ad arte, tutto il giorno a veder sfilare cioccolatini di gran pregio senza mai poterne assaggiare neanche uno. "Il lavoro più faticoso è stato senz'altro quello alle presse, in un'industria meccanica, ero alla catena di montaggio, si facevano accessori per le macchine. tutto il giorno con il conta-pezzi attaccato alla ruota e il padrone che passava, controllava e diceva -sei in ritardo, lavora di più-". Col marito emigra in Francia, a Nizza, dove vive per quindici anni e lavora come portinaia in un grande stabilimento: "Il più bel mestiere che ho fatto; ero indipendente ma potevo anche scambiare due parole con le tante persone che andavano e venivano."

Poi il ritorno a Torino, la morte del figlio, il Baulino, le visite della sorella, la storia recente, un'altra vita da ricominciare.

E mentre stringi quelle mani e sciogli quegli abbracci, lasci la promessa, che non deve andare delusa, di ritornare ancora per ascoltare quelle voci che scaldano il cuore e ti regalano, silenti e profonde, una grande lezione di vita.

Antonella Ruo Redda



Camilla Catterino



Irma Salat

mento militare, tendoni per apparecchi... Poi, con mio marito, sono sfollata ad Asti, c'era la guerra e in campagna pane e patate almeno si trovavano, qualcosa da mangiare si riusciva a rimediare"

Rina ha conservato la cadenza veneta però è casellese, da 44 anni: "Quando sono emigrata in Piemonte non è stato facile inserirmi nella nuova realtà: si sa a noi veneti

tutto racchiuso in quei 27 anni dedicati al lanificio Bona, la sua vita è stata lì ed è con gioia che te la racconta: "Ero responsabile del finissaggio, dove uscivano le pezze finite. Un lavoro di grande responsabilità; i superiori mi hanno sempre dato fiducia e hanno riconosciuto i miei meriti; anche se ero donna ho fatto tre turni di notte, con un controllore che mi sorvegliava perché all'epoca

**Albergo ★★
Ristorante**

Caccia Reale

Via Garibaldi, 1 • Tel. 011/996.13.92
10072 Caselle T.se

Maia
Bio Erboristeria



FIORI DI BACH
COSMETICA DELLE PIANTE
TEST BIOENERGETICO SUGLI ALIMENTI
ALIMENTAZIONE PER INTOLLERANTI
MACROBIOTICA - TÈ DA TUTTO IL MONDO
...e QUELLO CHE NON ABBIAMO
LO PROCURIAMO...

Via Manzoni n° 30 Tel. 011-996.12.93
10072 Caselle T.se

FOTIOTTICA
Robbiano Tiziana
FOTO VIDEO REPORTAGE DI NOZZE



- Foto tessere digitali
- Esame della vista computerizzato
- Minerali da collezione, cristalli,
e creazioni in pietre dure.

Via Torino, 4 - Tel. 011/996.10.36 - 10072 CASELLE T.se